

Diego GIACHETTI, *Oltre il '68, prima, durante e dopo il movimento* – AA. VV., *Per il '68, studi e ricerche* - Roberto MASSARI, *Il '68, come e perché* - Piero BERNOCCHI, *Per una critica del '68* - Adriano SOFRI, *Il '68 e il Potere operaio pisano* - AA. VV., *I libri del '68, una bibliografia politica* - Sergio DALMASSO, *Il pre-'68 – Per il Sessantotto* in “Notiziario dell'Istituto storico della resistenza in Cuneo e Provincia”, numero 53, I semestre 1998.

DIEGO GIACHETTI, *Oltre il '68, prima, durante e dopo il movimento*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1998, pp. 192, lire 25.000

DIEGO GIACHETTI (a cura), *Per il '68, studi e ricerche*, Bolsena, Roberto Massari editore, 1998, pp. 222, lire 22.000

ROBERTO MASSARI, *Il '68, come e perché*, Bolsena, Roberto Massari editore, 1998, pp. 351, lire 25.000

PIERO BERNOCCHI, *Per una critica del '68*, Bolsena, Roberto Massari editore, 1998, pp. 199, lire 20.000

ADRIANO SOFRI, *Il '68 e il Potere operaio pisano*, Bolsena, Roberto Massari editore, 1998, pp. 367, lire 25.000

*I libri del '68. Una bibliografia politica*, Roma, Manifestolibri, 1998, pp. 75, lire 8.000

SERGIO DALMASSO, *Il pre-'68*, Pistoia, «Notiziario del centro di documentazione», n. 155, gennaio-febbraio 1998, pp. 32, lire 5.000

Intensi la pubblicazione di libri, inserti su riviste, l'organizzazione di convegni sull'«anno degli studenti»: tutto lascia supporre che lo stesso interesse non vi sarà, nel 1999, per l'«anno degli operai», mai oggetto di attento studio e di memorialistica da parte degli stessi protagonisti:

Tra i molti testi, però, solo quelli di Mario Capanna e Fausto Bertinotti, per la notorietà degli autori, hanno avuto forti tirature e l'«onore» di segnalazioni e recensioni su organi di informazione a livello nazionale. Tocca a piccole case editrici, «militanti» veicolare studi, documentazioni, valutazioni, analisi, spesso ben diverse e problematiche di quelle offerte da tanta stampa e dalla TV.

La biblioteca Franco Serantini di Pisa, organizzatrice dell'interessante convegno (maggio 1997) sugli «anni della rivolta», pubblica, con *Oltre il '68*, un testo in cui Diego Giachetti offre una panoramica sintetica, ma mai superficiale, sul prima, durante e dopo, offrendo una sequenza dei fatti, quanto mai necessaria, non solo per i giovani, e una discussione su alcuni nodi metodologici e storiografici, già presenti in molti scritti della rivista «Per il '68», primo fra tutti il rapporto fra esplosione del movimento e nascita dei gruppi che l'autore, a differenza di altri, ritiene quasi consequenziale della protesta giovanile in cui si intrecciano dimensioni nazionale, internazionale ed esistenziale. Il testo, passata in rassegna la parabola della nuova sinistra, percorre, anche se più sinteticamente rispetto alla prima parte, tutti gli anni settanta, soffermandosi sul movimento Settantasette e costituendo una utile sintesi di un materiale spesso disorganico o insufficientemente studiato.

Lo stesso Giachetti cura una antologia di «Per il '68», l'unica rivista ad occuparsi specificamente della «stagione dei movimenti». L'antologia comprende saggi di dibattito storiografico, testimonianze, ricerche su fatti, riviste, personalità e accompagna alla dimensione storico-politica, l'interesse per la pedagogia, la psichiatria, la letteratura, la musica, la sociologia ... Il «pluralismo» della redazione favorisce l'intreccio tra un approccio marxista e culture anarchiche, situazioniste, «eterodosse», anche in una pubblicazione artigianale e mai accademica.

La casa editrice Roberto Massari, superata una fase di difficoltà economica, si è rilanciata con numerose iniziative editoriali e collane. È quella che maggiormente sta lavorando ad una rivisitazione e ad una riflessione mai unilaterale e sempre aperta e problematica sul Sessantotto, con la pubblicazione di un grande numero di testi.

Lo stesso Massari e Piero Bernocchi (suo, lo scorso anno, l'interessante *Dal '77 in poi*) hanno tentato di produrre un testo a quattro mani, partendo dalle comuni esperienze e scelte. Il solco scavato dal tempo e la mancanza di omogeneità, a trenta anni di distanza, li ha costretti a due scritti distinti. Massari, nella prima parte del suo testo, analizza attentamente tutti i motivi che concorrono all'esplosione: Il quadro internazionale, mai così ricco di potenzialità, presenta la guerra del Vietnam, il tentativo di Guevara, la rivoluzione culturale in Cina, la protesta nera negli USA, le laceranti contraddizioni del terzo mondo, ma anche la dimensione esistenziale e generazionale, troppo a lungo misconosciuta, espressa dalla *beat generation*. Dal quadro internazionale, Massari passa a quello nazionale, leggendo la protesta studentesca come sbocco finale di processi economici (il boom), politici (il centrosinistra), culturali (il cambiamento del mondo cattolico, le riviste ... ). Quindi l'attenzione va al movimento studentesco, nelle sue varie matrici e nelle non secondarie differenze interne, e si spinge sino all'autunno caldo.

Come sempre, Massari produce materiale ed analisi di grande spessore, offrendo, però, alcune valutazioni che sembrano risentire eccessivamente di una riflessione a posteriori eccessivamente critica: ad esempio è possibile considerare la nascita dei gruppi semplicemente come momento di declino della radicalizzazione del Sessantotto? (p. 16). E si possono considerare così negativamente studi, riflessioni, dibattiti della grande stagione delle riviste di nuova sinistra? (pag 215-217).

Diversi i pregi e i limiti del libro di Bernocchi. Qui la riflessione sull'anno degli studenti e sul decennio rosso occupa la prima parte e costituisce la premessa per osservazioni stimolanti ed analisi (dal post fordismo alla globalizzazione, dal neoliberalismo alla critica al sindacato confederale). Per usare un' espressione scolastica, però, il contenuto sembra rispondere insufficientemente al titolo, costituendo il Sessantotto solo la premessa di una dissertazione su temi e problemi che ad esso possono solo parzialmente essere fatti risalire. Se giuste sono le critiche agli errori del movimento studentesco e sacrosante le valutazioni impietose sulle forze della sinistra e sul sindacato, le proposte finali (Cobas, Centri sociali, Camere del lavoro metropolitane, Convenzione della sinistra anticapitalistica) sembrano non fare i conti con le difficoltà di ricostruzione di una radicalità sociale e politica e con le carenze di ogni analisi «alternativa». Queste difficoltà non possono semplicemente essere addebitate ai «mille piccoli Lenin» di trenta anni fa o agli indubbi e radicati limiti della sinistra di oggi. Forse l'autocritica dovrebbe andare più a fondo e coinvolgere, in modo non distruttivo, ma dialettico, tutte le esperienze che abbiamo vissuto in questi trenta anni.

Di grande interesse storico e documentario il testo che raccoglie documenti e scritti sul Potere operaio pisano (il titolo può ingannare facendo pensare ad un' opera di Adriano Sofri).

Aperto da una bella e lucida introduzione di Luciano Della Mea, il libro raccoglie alcuni scritti di Sofri negli anni 1964-65, durante la sua breve militanza nel PCI, gli editoriali del «Potere operaio» pisano, le «Tesi della Sapienza», uno dei documenti più significativi del movimento studentesco italiano, i giudizi sui fatti della Bussola (31 dicembre 1968) e il dibattito sull'organizzazione che dalle diverse analisi di Sofri, Della Mea, Luperini ... ha prodotto più formazioni della nuova sinistra e soprattutto Lotta Continua. Pur mancando di ogni legame con la realtà di oggi, il lavoro è di grande utilità per la raccolta di materiale e perché costituisce, indubbiamente, un pezzo della storia della più significativa, in positivo e in negativo, formazione della nuova sinistra italiana.

In un agile volumetto, il Manifesto pubblica una guida bibliografica ragionata sul Sessantotto. Il volume comprende, precedute da due brevi introduzioni di Edoarda Masi e Domenico Starnone, profili delle più «importanti» case editrici italiane dell'epoca (molte di queste vissute un breve spazio e scomparse) e schede di alcuni testi del «'68 e dintorni» in cui politici

(Bertinotti, Castellina, Lea Melandri ... ), giornalisti (Campagnano, Lerner, Fofi, Parlato, Tutino ... ), scrittori (Portelli, Ravera .. ) illustrano molto sinteticamente il libro per loro più caratterizzante il periodo. Sfilano sotto i nostri occhi, a significare, un'epoca tanto lontana, la rivolta di Berkeley, il maggio francese, don Milani, Facchinelli, Nizan, Goffmann, Malcom X, l'Isolotto, la grande letteratura latinoamericana. Può stupire, nel come eravamo, l'attualità della più parte dei testi e dei problemi che sollevano.

Se non sembra narcisistico aggiungere un proprio scritto a testi di case editrici di maggiore importanza, l'ultimo numero del notiziario del Centro documentazione di Pistoia pubblica un quaderno su quanto ha preceduto il Sessantotto. Il quaderno ripercorre le vicende politiche dal 1956, analizzando velocemente le ripercussioni nei partiti italiani del XX congresso del PCUS, le prime forme di dissenso nel PCI (la più significativa quella di Antonio Giolitti), la nascita del centro sinistra, i dissensi nel PSI. Alle vicende politicopartitiche si intrecciano le modificazioni profonde nel mondo cattolico, la ripresa di conflittualità in fabbrica e di lotte sindacali, il lavoro di alcune riviste, un dibattito culturale in cui allo storicismo si affiancano e si contrappongono le «scienze borghesi» e in cui scompare il monopolio della lettura togliattiana. Il quaderno prosegue con l'analisi di figure come quelle di Panzieri, Montaldi, delle prime formazioni «filocinesi», di riviste minoritarie (dai «Quaderni rossi» ai «Quaderni piacentini») e di tutti quei fenomeni e movimenti (non esclusi la sinistra socialista e lo scontro di linee nel PCI) che hanno costituito l'incubazione del Sessantotto e della nuova sinistra. Alle spalle di tutto, le trasformazioni strutturali che ha vissuto l'Italia negli anni cinquanta e nei primi anni sessanta. Nulla più di un compendio, utile, però, per riassumere un decennio della nostra storia e per far comprendere come «l'evento '68» non possa essere isolato, ma debba essere legato ad un prima e ad un dopo.

PER IL SESSANTOTTO. Rivista di ricerche e documentazione». Trent'anni dopo, 1968/1998, Numero 14/15, 1998.

Nella primavera del 1991, viene distribuito, in poche copie fotocopiate, il numero zero del bollettino «Per il '68», quasi interamente dedicato alle recensioni e al dibattito sul bel libro di Attilio Mangano: *Le culture del '68*. Si lamenta e si denuncia l'insufficienza di quasi tutte le pubblicazioni (libri, riviste ... ) comparse sul tema e si propongono la continuazione e l'approfondimento degli studi (ricostruzione della memoria e senso dell'evento). Dal primo numero, il bollettino inizia a trasformarsi in vera e propria rivista con la definizione di aree tematiche: ricerche, lo stato della ricerca, memorie, la schedatura di libri; con l'allargamento del campo di interesse, che va, sostanzialmente dal 1956 a tutti gli anni settanta (la «stagione dei movimenti»); con la scelta di un approccio interdisciplinare che affianca ai temi storico-politici scritti su letteratura, musica, cinema, spettacolo, filosofia, sociologia, economia ... ; con un rapporto sempre più stretto con archivi e centri di documentazione sul sessantotto, i movimenti, la nuova sinistra; con collaborazioni prestigiose (per tutte, quelle di Luciano Della Mea, Pino Ferraris, Agostino Pirella, Enzo Santarelli, Liliana Lanzardo, Costanzo Preve).

Molti i nodi affrontati dalla rivista. Per tutti il confronto tra modelli periodizzanti ed interpretativi e quello sul rapporto tra lotte studentesche ed operaie e formazioni della nuova sinistra.

La crescita della rivista, segnata dalla distribuzione in alcune librerie, accompagnata a quella militante, ha permesso, negli ultimi due anni, la pubblicazione di due numeri «speciali» dedicati il primo al ventennale del movimento del settantasette, e il secondo al trentennale del sessantotto.

Questo tenta di evitare ogni atteggiamento nostalgico, comune a molte «rievocazioni» o scandalistico (per tutte le brutte ricostruzioni giornalistiche: *'68. L'eros ai tempi della rivoluzione* in «La Stampa», 7 febbraio 1998), reagendo a tutte le forme di pentitismo, di rimozione, di falsificazione, ma anche ad ogni mitizzazione semplicistica.

Il numero, piuttosto corposo (150 pagine), offre una panoramica di analisi ed interpretazioni, a tratti anche disomogenee. Potrà stupire i detrattori del sessantotto studentesco e del sessantanove

operaio italiani, il fatto che numerosi studiosi stranieri si interrogano sulla atipicità della situazione italiana, di quel «'68 lungo» che non si brucia dopo pochi mesi, ma che produce un decennio di spinte, spostamenti, lotte, protagonismo di massa. La sezione «ricerche» è aperta da un giovane studioso americano, Stuart J. Hilwig, che per anni ha studiato gli atti del Parlamento italiano e della stampa, cogliendo le reazioni del «palazzo» e del «quarto potere» alla «contestazione». Il ceco Max Strimiska, abituale collaboratore della rivista, analizza la realtà della nuova sinistra cecoslovacca, prima durante e dopo la «primavera di Praga».

Due giovani, Marta Maiolatesi e Roberto Niccolai, sintetizzano la propria tesi di laurea analizzando rispettivamente l'influenza del guevarismo e del pensiero di Mao (quando la Cina era vicina) sulla nuova sinistra italiana (dalla rivista «La Sinistra» a Lotta Continua alla miriade di gruppi «filocinesi» che si moltiplicano a partire dalla seconda metà degli anni sessanta).

Dalmaso analizza il rapporto conflittuale fra PCI-gruppi di nuova sinistra e movimenti, iniziando dalle reazioni differenziate, nel partito storico, davanti all'esplosione studentesca (il famoso dibattito Longo-Amendola).

Pina Sardella offre una panoramica sul nascere ed affermarsi della rivoluzione femminista, Franco Schirone sul movimento anarchico, Costanzo Preve su alcuni momenti del pensiero filosofico a fine anni sessanta (in particolare su Althusser e Marcuse). Numerose le ricerche su esperienze locali e le testimonianze (Luciano Della Mea, Giorgio Pietrostefani).

Un po' atipica, ma di grandissimo spessore, la ricerca di Francesco Germinario sulla estrema destra, per troppo tempo ignorata, o sottovalutata o analizzata con categorie totalmente superate. Da non perdere la trascrizione stenografica dello scontro fra Daniel Cohn Bendit e gli anarchici storici al congresso internazionale anarchico di Carrara (settembre 1968), espressione dello sconvolgimento che la protesta studentesca produce anche in strutture fluide e non «di partito».

La rivista, per quanto modesta, scarsamente distribuita e priva di mezzi (il lavoro è totalmente volontario e mai rimborsato) è strumento importante all'interno delle numerose pubblicazioni uscite sul sessantotto, proprio per la pluralità di contributi e per il tentativo di interpretazione e di sistematizzazione di fatti ed avvenimenti, la cui valenza è spesso sottovalutata dai medesimi protagonisti. In preparazione un numero, almeno altrettanto corposo, sul sessantotto operaio.

Sergio Dalmaso